

COMEDIA / *L'aldilà visto da due attori: tra la Sicilia e Hollywood*

Il vero Paradiso è all'Inferno

Due attori — Mimmo Mignemi e Angelo Tosto — che hanno lavorato in compagnie primarie ma non sono noti al grande pubblico, hanno deciso di fare il salto dando vita a una coppia comica, e con Riccardo Trovato hanno scritto *Cari e stinti*. La trama è quella di tante commedie e di tanti film hollywoodiani ma qui si tinge di una corposa, autentica e piacevole aria casereccia con sapidi scivolamenti nell'avanspettacolo. Due attori, uno «sparato» dalla moglie che stava per tradire, l'altro ubriaco investito da un'auto, vengono portati in Paradiso da un troppo solerte San Pietro, il divertente Riccardo Maria Tarci. Ma i due morti non sono ancora morti e dall'Alto si decide di riportarli in vita reincarnandoli nei corpi di due

attori, ovviamente. Nell'attesa Mimmo e Angelo dopo un'esperienza paradisiaca e una infernale decideranno di non tornare sulla terra ma opteranno per «l'Inferno che è il vero Paradiso degli artisti». In *Cari e stinti* trama e ordito sono da «vieni avanti cretino», da spassoso qui pro quo, da gioco di parole e da tormentoni iterati come da tradizione fino all'esasperazione, che, con il dialetto siciliano utilizzato con perizia come un grimaldello comico, fanno di questa «commedia» un intrattenimento gustoso, un esempio di teatro schiettamente popolare.

Magda Poli

● **CARI E STINTI** di Mignemi, Tosto, Trovato. Teatro Ciak di Milano

In scena al Teatro Duse. "Cari e stinti" attinge con eleganza al repertorio popolare

Follie per istrioni siciliani finiti anzitempo all'aldilà

L'illusione di un Paradiso (o di un inferno) domestico, con tutte le delizie e le croci terrene, può esorcizzare la paura della morte?

Certamente è il risvolto ironico di una certa sensibilità popolare del Sud che anche Ugo Gregoretti, qualche anno fa in uno spettacolo prodotto per il Festival di Borgio Verezzi si era divertito a citare e far conoscere in una personalissima rivisitazione del Purgatorio Dantesco, con gran trionfo di luminarie e santini. Così, in questi al Duse di Genova, vedendo in scena "Cari e stinti", uno spettacolo che tre attori dello Stabile di Catania, **Angelo Tosto, Mimmo Mignemi e Riccardo Trovato**, hanno scritto e interpretano prendendosi una pausa dai classici, non è il caso di pensare a quel filone del cinema americano che si declina in chiave sentimentale con "Ghost" e vira sul grottesco con "La morte ti fa bella".

Tutto è invece è molto nostrano: per uno spirito e un gusto che va olte i dettagli (il dialetto, del resto comprensibilissimo in un "formato esportazione") e i riferimenti che gli attori fanno alla loro città natale. Lo "scherzo", che il terzetto si è divertito a comporre quasi per scommessa e che è stato premiato con decine di recite in Sicilia e in Calabria, prende il via da una giornata sfortunata per due attori in libera uscita: uno, dongiovanni maldestro, si becca dalla moglie due pallottole in pancia, l'altro viene "stirato" da un camion al fianco



Angelo Tosto e Mimmo Mignemi in un momento del loro spettacolo di "teatro cabarettato"

della sua adorata bottiglia di whisky.

Entrambi si risvegliano tra cori celesti. Salvo scoprire che San Pietro è stato un po' troppo precipitoso nel trasferimento, separando i due dai loro involucri terreni (non più recuperabili) quando la morte era ancora soltanto apparente. Ma la sua distrazione non si limita a questo: come se non bastasse lascia sguarnite le frontiere e fa passare Lucifero che propone un confronto tra le delizie dei beati e le distrazioni dei dannati.

Questo esempio di "Teatro cabarettato", come lo definiscono con felice sintesi Tosto e Mi-

gnemi, è nuovo ponte tra le due Italie teatrali che cominciano ad avere scambi sempre più frequenti sia sul fronte delle grandi produzioni sia su quello di un divertimento festaiolo e sorridente per tutte età, come in questo in caso. I clown angelici di questo piccolo circo (che torneranno a Genova in tutt'altra dimensione con "Elena" di Euripide) non pretendono di filosofeggiare su "Cari e stinti". «La grande scoperta scientifica derivata da questo spettacolo - ironizzano nel programma di sala - consiste nell'aver dimostrato che si può fare teatro anche in pieno relax, tra una salsicciata

e una buona bevuta di vino».

Qualcosa da scoprire, tuttavia, per lo spettatore c'è: un talento comico di grande leggerezza e misura (merce rara di questi tempi) un istinto sicuro nell'attingere al repertorio popolare con eleganza, pur senza snaturarlo. E' una scelta controcorrente in una società che non riesce a più a produrre un film di Natale senza infarcirlo di almeno un centinaio parolacce e di allusioni pesanti (mentre la televisione è più di una volta anche il teatro "alto" si adegua). Chi sceglie una strada diversa merita un applauso.

S. Z.

IX
LA REPUBBLICA - GENOVA
30 DICEMBRE 2003

TEATRO/2

MARGHERITA RUBINO

DA QUALCHE settimana, nelle sale teatrali genovesi, viene declinata ogni variante del comico: eversivo o smil-politico al Modena, americano o musicale al Politeama, napoletano, e alla grande, alla Corte. Uno spettatore ideale, davvero innamorato del genere, potrebbe completare la panoramica andando a vedere, fino al 6 gennaio, alla sala Duse, un capolavoro della più tradizionale, franca, aperta comicità italiana. "Cari e stinti", scritto e interpretato da un clan di catanesi, oltre al resto, è davvero uno spettacolo per tutti. Cominciamo dunque dal "resto": si tratta di copione nuovo di zecca, messo su da artisti siciliani dotati di quell'estro e di quella voglia della



Un'immagine di scena

Buon successo per "Cari e stinti" in scena sino all'Epifania Al Duse il clan dei catanesi

scena che sta nel sangue di quelli della Sicilia sud-orientale, a partire da Epicarmo e da Sofrone, e dunque prima ancora di Aristofane. Significa che quelli come Angelo Tosto, Mimmo Mignemi e Riccardo Trovato, il gusto del ridere ce l'hanno nel dna; e che la scrittura di scena può risultare a tratti ingenua, a tratti elementare, a tratti facile. Si tratta però di quella "facilità" divina di chi sa disporre per iscritto, e suscitare, la più franca, aperta risata nel proprio pubblico, qualsiasi pubblico: la capacità di prostrarre le situazioni, ma non oltre certi limiti, di immettere svolte al momento opportuno, di creare e dire dialoghi veloci, che non conoscono tempi vuoti, di variare musicalmente e pure con canzoni la storia, è propria di chi i meccanismi

comici li conosce molto bene, e ce li ha dentro. Tosto e Mignemi hanno inventato "Cari e stinti", sostengono, per scherzo e per divertimento, sorpresi essi stessi, e per primi, dell'immediato successo. In effetti, non vi è nella breve commedia un reale sforzo di scrittura, si ammira piuttosto una predisposizione naturale al ritmo e alla trovata comica che meriterebbe nuove prove. La commedia è divisa in due tempi: nel primo atto batte e ribatte sull'arrivo in Paradiso di due amici fatti morire, per errore, prematuramente rispetto al loro destino. La vitalità comica nasce qui, soprattutto, dai giochi, dagli scantonamenti, dai paradossi traslati dal siciliano all'italiano: p.e., SOGNO BESTIA vale sogno bestiale, non IO SONO BESTIA; siamo MORTI

significa che siamo molti, ma non moltissimi; MANNA è quella del cielo, non quella che MANDA qualcuno...

Per un attimo brillano le gag più classiche, quella della fame, quella del sogno di cibi enumerati a raffica, e quasi in rima, che nemmeno Danny Kaye. In più, gli affastellamenti di termini, a tema, su quello che si può fare in paradiso, ad esempio: bere Chianti Santa Maria, vin Santo, panettone Tre Marie, discutere di pallone con San Siro.... Alla fine, molto merito va alla coppia comica formata da Mimmo Mignemi, in commedia De Dominicus, e Angelo Tosto, nome parlante Angelo de Angelis, coadiuvati in regia dalla "nostra" Flaminia Caroli: applauditissimi, anche a scena aperta, da un supercordiale pubblico del Duse.

Due comici catanesi nell'Aldilà

Citazioni, canzoni e giochi di parole accolti da applausi

Mimmo Mignemi e Angelo Tosto

I due attori siciliani rimangono in scena fino al 6 gennaio con "Cari e stinti", uno spettacolo fra teatro e cabaret dove si parla dell'aldilà, ma in modo divertente



Grande ressa, l'altra sera nel piccolo foyer del Duse, in attesa dell'ingresso in sala, che è stato possibile solo alle 20,30, per cui lo spettacolo è iniziato alle 20,45. Il motivo del breve ritardo era da ricercarsi nel montaggio delle scene e in particolare delle luci dell'allestimento. Molta la curiosità per la coppia di comici catanesi, che stanno mietendo successi in tutta Italia, Mimmo Mignemi e Angelo Tosto, coppia che diventa trio per la brillante presenza del terzo cosiddetto in-comodo, Riccardo Trovato.

Due buffi personaggi finiscono in Paradiso

Raccontare la storia serve a poco, perché il gusto dello spettacolo, che gli stessi autori definiscono di "teatro cabaretato", consiste nelle battute, nelle trovate, nei colpi di scena. Tuttavia, per sommi capi si può riferire che Mimmo e Angelo vengono scaraventati in Paradiso, il primo da una scarica di pallottole sparata dalla moglie gelosa; il secondo per un incidente di macchina. Ma in realtà non sono morti del tutto e, quindi, avrebbero dovuto rimanere sulla terra: per un disguido sono giunti in Paradiso, dove, non essendo puri spiriti, si trovano a disagio. Mimmo ha fame, Angelo, da buon ubriacone, ha sete e agita, invano, la bottiglia di whisky inesorabilmente vuota.

A questo punto si snoda la comicità della coppia, che usa il dialetto siciliano, quasi sempre in modo comprensibile, ripetendo la battuta in italiano, quando è il caso. E, come tutte le celebri coppie del teatro e dello schermo, hanno caratteristiche fisiche opposte (uno è piccolo e grasso, l'altro è lungo e magro), conoscono perfettamente i tempi comici, che sfruttano con abilità, mentre scorrazzano per il palcoscenico

Aperte le prenotazioni per "L'opera da tre soldi"

Da oggi si aprono le prenotazioni per "L'opera da tre soldi" di Bertolt Brecht, che sarà in scena al Teatro della Corte da martedì 7 gennaio con la regia di Pietro Carriglio. Il cast di questa edizione (realizzata da Teatro Biondo e Massimo di Palermo) che si annuncia come colorata e gioiosa è formato da Giulio Brogi, Laura Marini, Massimo Venturiello, Tosca e Rosalina Neri.

"L'opera da tre soldi", con musiche (splendide) di Kurt Weill è uno dei titoli più celebri di Brecht, è stato rappresentato in tutto il mondo e in Italia si ricorda in par-

ticolare l'allestimento di Giorgio Strehler. Lo spettacolo di Pietro Carriglio propone un Brecht rivisitato in chiave mediterranea, con riferimenti espliciti all'oggi: vi si parla, infatti, di mafia e si inventa perfino un capo mafioso in visita alle nozze di Polly, figlia dell'imbrogliatore Peachum con Mackie Messer, capo della banda di gangster che vessa la città.

Ci sono omaggi a Fellini, alla farsa, al mondo del caffè concerto, nella orchestrazione di Carmelo Caruso, che dirige l'Ensemble della Filarmonica Franco Ferrara.

co sciocinando battute, o anche citazioni come quella dei fratelli De Rege, giochi di parole (San Cristoforo è anche un quartiere di Catania), doppi sensi e qualche canzone, secondo un copione che fila veloce come una locomotiva.

Un dialogo telefonico con San Pietro e Gesù

Il testo sfrutta e manipola in chiave siciliana il consueto repertorio barzellettiero in materia di Aldilà: il dialogo telefonico con San Pietro, persino quello con Gesù; la monotonia della vita in paradiso, dove le funzioni religiose si alternano con i cori e il regolamento va sempre rispettato. Poiché i due si sentono come stranieri in Paradiso, per quanto siano adeguatamente vestiti con un camice bianco, due alucce di cartone sulle spalle e una coroncina fiorita in testa, vorrebbero ritornare sulla terra, ma non sarà possibile, finché

non si troveranno due corpi vuoti di attori, nei quali introdurre le loro anime. San Pietro, che in primo tempo faceva la voce grossa, ammette l'errore e poi compare personalmente, salvo alla fine trasformarsi in Lucifero, "Luci" per gli amici.

Sarà proprio "Luci" ad invitare i due malcapitati nel suo regno, che secondo la tradizione comico-gaudente è immaginato come un luogo caldo di fumo rosso, divertente e pieno di donne nude, dove si possono organizzare grandiosi spettacoli.

Ma alla fine, per nostalgia delle care, vecchie abitudini terrestri e per l'inadeguatezza a vivere come spiriti, i due compari preferiscono ritornare sulla terra.

Applausi a scena aperta e risate a volontà: catanesi e non si divertono tutti. Repliche sino al 6 gennaio.

CLARA RUBBI

IL
M
E
R
C
A
N
T
I
L
E
G
E
N
O
V
A

PRIME 2 ■ Domani sono addirittura cinque i debutti a Milano

I «Cari e Stinti» vanno in cielo E Amélie sale sul palcoscenico



AGRODOLCE Un momento di «Cari e Stinti», che debutta domani sera al Ciak

MILANO — Cinque spettacoli, tutti diversi fra loro, dopo la Befana. Questi gli ingredienti che i palcoscenici della città offriranno domani al loro pubblico.

Il primo a prendere la parola è il Ciak con una chicca inedita per i palati meneghini. Il titolo? «Cari e Stinti», commedia agrodolce dei siciliani Angelo Tosto, Mimmo Mignemi e Riccardo Trovato. La trama è surreale e grottesca: due amici, morti da poche ore, si imbattono in San Pietro proprio all'ingresso dei cieli. Di qui, fra paure, ripicche, riflessioni e sensi di colpa, una serie senza fine di esilaranti avventure per riuscire a tornare nel mondo dei vivi. Repliche fino al 18. Biglietti a 23,50 e 12 €. Info: 02.7611009.

In prima nazionale assoluta il debutto in casa Out Off

ALL'OUT OFF Per Mario Sala e Gigio Alberti confidenze al maschile ma in cucina

che, da domani e fino al 15 febbraio, regala al suo pubblico «Note di cucina» di Rodrigo Garcia e la regia di Lorenzo Loris. Protagonisti ancora due uomini (Gigio Alberti e Mario Sala) che davanti ai fornelli di una cucina passano in rassegna musica, viaggi, successi, insuccessi e frustrazioni delle loro vite. Posto unico a 12 €. Info: 02.39262282. Per uno strano gioco del destino, sono ancora due uomini

ni i protagonisti de «La cosmetica di Amélie», lo spettacolo a firma di Amélie Nothomb sul palco del teatro Libero con la regia di Corrado Accordino; dal caso letterario del 2002, una gustosa indagine sul lato oscuro dell'uomo. Repliche fino al 18 febbraio. Ingresso a 15 e 11 €. Info: 02.8323126.

E per finire due riprese: sul palco dell'Elfo tornano in scena le «Polaroid molto esplicito» del rabbioso inglese Mark Ravenhill. Un duro affresco dei malesseri della società di oggi, diretto da Elio De Capitani. Fino al 1° febbraio, biglietti a 18 e 10 €. Info: 02.716791. Al Filodrammatici è invece di scena «Spoon River», ispirato alle poesie di Edgar Lee Master. Regia di Beppe Navello. Fino al 25 gennaio. Ingresso a 20 e 10 €. Info: 02.8693659. El Ca.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Mimmo Mignemi, Angelo Tosto e Riccardo Maria Tarci

Cari e Stinti



da oggi fino al **18 gennaio**

Teatro Ciak - Via Sangallo 33 - tel 0276110093

orari cassa: dal lun. al sab. dalle 11.00 alle 18.30 - dom. dalle 16.00 alle 18.30

ufficio gruppi: 02 97372902 - 02 39226290

www.teatrociak.it

UNIVERSITÀ
di Bologna

AEM

KOMISJIK CED WACHTER
ciak
Le Marmotte

www.teatrociak.it